Davanti ai giudici regista e editore della sceneggiatura

Pesante atmosfera anti-«culturame» al processo all'«Ape Regina»

Escluse le testimonianze di uomini di cultura e di cinema, compresa quella di Diego Fabbri che collaborò alla sceneggiatura- Rinvio al 6 aprile

Il regista Marco Ferreri

A due giorni dalla condanna di Pier Paolo Pasolini, sempre alla quarta sezione del Tribunale di Roma, specializzata in processi contro i reati di stampa, di cinema e di teatro, ha avuto inizio un altro grave processo. Imputati sono Marco Ferreri, regista e sceneggiatore del film l'Ape Regina, *e Beniamino Carucci, l'editore che ha pubblicato in un volume della collana* Cinema 60 *la sceneggiatura del film. L'accusa è di pubblicazione oscena.*

Il processo è iniziato nella solita atmosfera: la prima decisione dei giudici è stata quella di escludere categoricamente dal processo le testimonianze di uomini di cultura che avrebbero portato sicuramente maggior luce sul significato della sceneggiatura. La richiesta, avanzata dai difensori, è stata respinta con questa motivazione: le deposizioni di Gino Visentini, presidente del sindacato critici cinematografici italiani, di Luigi Chiarini, docente di Storia del cinema all'Università di Pisa e direttore della Mostra d'arte cinematografica di Venezia, di Giulio Cesare Castello, docente al Centro sperimentale di cinematografia, di Galvano della Volpe, ordinario di Estetica all'Università di Roma, di Armando Plebe, ordinario di Estetica all'Università di Palermo, «non sono influenti ai fini della decisione». I giudici, al termine dell'udienza, hanno respinto, dopo soli 30 secondi di camera di consiglio, anche la richiesta di citazione di Diego Fabbri, il quale collaborò alla stesura della sceneggiatura

Il film l'Ape Regina, *scritto da Marco Ferreri e Raphael Azcona, con la collaborazione di Diego Fabbri, Pasquale Festa Campanile e Massimo Franciosa, fu bocciato dalla commissione di censura tanto in prima quanto in seconda istanza Beniamino Carucci, ancora prima della decisione dei censori, pubblicò nella collana* Cinema 60 *la sceneggiatura del film: l'11 gennaio di quest'anno, su segnalazione della Questura, la Procura della Repubblica di Roma ordinò il sequestro del volume, accusando l'editore Carucci e Marco Ferreri, sceneggiatore e regista del film, di aver messo in circolazione una pubblicazione offensiva del pudore in cinque scene e due fotografie.*

Indignata fu la protesta degli uomini di cultura contro questo ennesimo atto censorio, che seguì di pochi giorni il sequestro delle riproduzioni dei disegni del pittore Grosz. E' forse per questo motivo che il Tribunale ha respinto ogni richiesta di testimonianza, su invito del PM dottor Pedote.

*I due imputati, Ferreri e Carucci, sono stati interrogati, ieri mattina, subito dopo che il Tribunale aveva respinto la citazione dei cinque testimoni. Beniamino Carucci è stato chiamato per primo dal presidente Semeraro. «Non ritenevo — ha detto l'editore — di aver commesso nessun reato, pubblicando la sceneggiatura dell'*Ape regina, *tanto più che alla stesura del film aveva partecipato anche Diego Fabbri, che è notoriamente uno scrittore cattolico».*

Avv. NICOLA MADIA (difensore dell'imputato): *«Questa pubblicazione è riservata a un pubblico ristretto o vasto?».*

CARUCCI: *«E' riservata a poche persone, per lo più gente di cinema. A un pubblico specializzato, cioè».*

P.M.: *«Era a conoscenza del fatto che la commissione di censura aveva bocciato il film?».*

CARUCCI: *«No! La commissione di censura prese in esame il film dopo la pubblicazione del volume. Io, comunque, appena seppi dell'intervento della censura ritirai subito dal commercio le poche copie che avevo diffuso».*

Marco Ferreri, quale regista e sceneggiatore ha potuto dare al Tribunale maggiori ragguagli sui fini della sua opera: «Volevo raccontare in chiave satirica — ha detto — la storia di un matrimonio sbagliato, perchè fondato sull'interpretazione errata, utilitaristica e bigotta dei sani ed elementari principi della morale e della religione».

Avv. GIORGIO MOSCON (difensore dell'imputato, insieme all'avv. De Luca): *«La sceneggiatura fu da lei ceduta al produttore del film?»*

FERRERI: *«Sì. E con la firma del contratto io ho perso ogni diritto sull'opera mia e dei miei collaboratori».*

Avv. CARMELO TUFARELLI (difensore del Carucci): *«Quale è la parte avuta da Diego Fabbri nella sceneggiatura di questo film?».*

FERRERI: *«Ha collaborato alla stesura del film. Non ritengo, comunque, che l'*Ape regina *sia un film scandaloso o disonesto, questo a prescindere dalla collaborazione di Fabbri».*

Il PM. ha poi chiesto a Ferreri alcune spiegazioni sulle 5 scene del film e sulle due fotografie che sono state incriminate e, in particolare, sulla sequenza nella quale la protagonista (Regina) *mostra al marito una camicia da notte con la scritta: «Non lo fo per piacer mio, ma per render gloria a Dio». Il regista ha risposto: «Camicie simili a questa vengono usate ancora adesso nel Veneto e in altre zone dell'Italia settentrionale. Su simili indumenti lessi su un giornale un servizio accompagnato da fotografie».*

Terminati gli interrogatori, l'avv. Madia ha chiesto la citazione di Diego Fabbri. «Fabbri — ha detto il difensore — ha collaborato alla sceneggiatura del film: chiedo, quindi, che venga citato come teste, tanto più che egli avrebbe potuto essere chiamato al banco degli imputati, al pari di Ferreri».

Il P.M., a questo punto è intervenuto: «Lei vuole un imputato, allora, non un teste».

Avv. MADIA: *«No! Io non chiedo che Fabbri sia imputato, chiedo solo che egli venga citato a testimoniare, nella sua qualità di scrittore cattolico e di collaboratore, con Ferreri, Azcona, Festa Campanile e Franciosa, alla sceneggiatura dell'*Ape regina».

Il tribunale ha respinto la richiesta e lo scrittore cattolico, la cui testimonianza sarebbe stata di grande utilità, è rimasto fuori del processo, insieme al resto del «culturame».

Il processo è stato quindi rinviato al 6 aprile.

Allarme nel cinema italiano

Si accentuano i sintomi di pre-crisi

La situazione della Titanus

L'atmosfera di disagio e di pre-allarme, creatasi da qualche tempo nel cinema italiano, si è bruscamente accentuata, ieri, con la diffusione di una nota dell'agenzia *Italia*, secondo la quale uno dei maggiori complessi produttivi italiani, la *Titanus*, si avvierebbe a una sia pur parziale e temporanea smobilitazione. Il presidente della *Titanus*, Goffredo Lombardo, e l'ANICA (l'associazione degli industriali cinematografici) hanno smentito, con vivacità, le affermazioni della agenzia, negando che l'attività produttiva della casa sia stata sospesa per un periodo prevedibile di due anni. Tuttavia, tanto Lombardo quanto l'ANICA hanno ammesso «un ridimensionamento dell'attività produttiva futura, che sarà basata essenzialmente sulla produzione di film a basso costo e di alto livello artistico».

Scendendo ai particolari, l'ANICA e Lombardo hanno contestato le asserzioni dell'*Italia* (senza dubbio infondate, nel caso specifico) relative ai risultati economicamente non positivi di un film come *Le quattro giornate di Napoli*; il quale ha in effetti incassato, a tutt'oggi, oltre mezzo miliardo di lire, sul solo mercato italiano, e si avvia a superare agevolmente il miliardo. Peraltro, Lombardo ha ammesso sintomaticamente che *Sodoma e Gomorra* «è costato troppo». Per quanto concerne *Il Gattopardo* di Visconti, Lombardo ha detto che il film (per il quale sono stati spesi — egli afferma — non quattro miliardi, ma solo tre miliardi e cento milioni) verrà presentato in «anteprima», nelle otto maggiori città italiane dalla fine di marzo; dopo di che esso tornerà sugli schermi nazionali dal principio del prossimo autunno. Lo sfruttamento commerciale del *Gattopardo*, in Italia e fuori (la «prima» inglese si avrà a Londra il 27 maggio, mentre è prevista la proiezione, durante lo stesso mese, al Festival di Cannes) potrebbe consentire alla *Titanus*, stando a ciò che si sostiene negli ambienti cinematografici, di riassestare il suo bilancio.

Al di là delle approssimazioni e delle inesattezze, sta di fatto, comunque, che la situazione e le prospettive della *Titanus* non sono, in questo momento, tra le più brillanti. Ne costituisce un segno la nomina a direttore generale della società del dr. Giuseppe Tavazza, con poteri pressoché straordinari. Ed è anche vero che i programmi di produzione (esclusiva o associata) della casa, almeno per il prossimo anno, sono estremamente ridotti: lo stesso Lombardo ha citato soltanto tre film: *La giovane Europa* (un lungometraggio documentario, tipo «inchiesta», le cui riprese sono in corso del resto da molti mesi), *Il demonio* e *Tonio Kroger* (che è ancora da cominciare). L'accenno ai film di basso costo e di alto livello artistico — Lombardo ha escluso esplicitamente che si tratti d'un ritorno alla famigerata formula dei *Poveri ma belli* — è certo interessante, ma, in tutta franchezza, è difficile dar credito alle dichiarazioni di produttori che mutano in continuazione la rotta della loro politica, accompagngando ogni volta giustificazioni diverse.

Lombardo ha anche ammesso la possibilità (ventilata a intervalli regolari, d'altronde da più d'un lustro) di una «lottizzazione» dei terreni sui quali sorgono gli stabilimenti della Farnesina: il cui valore, in quanto aree edificabili, è ovviamente molto elevato; pur presentando tale ipotesi come una normale operazione finanziaria, intesa anzi al rafforzamento della società produttrice nel suo insieme.

Che il cinema italiano sia in condizione di pre-crisi, e che questa tocchi non solamente la *Titanus*, è certificato da altri elementi: in gravissime difficoltà si trova, e non da oggi, la AIACE cinematografica (produttrice di film come *La lunga notte del '43* e, ultimamente, *Parigi o cara*, *Universo di notte*, *Le quattro verità*); nè corre acque migliori, soprattutto dopo la sciagurata vicenda di *Rogopag*, la ARCO film di Alfredo Bini. Sovrabbondanza di prodotti a volte scadentissimi, insistenza maniaca in operazioni puramente speculative (l'inflazione del «genere» notturno-spettacolare), e soprattutto mancanza o scarsezza di idee nuove, fresche, vitali, hanno contribuito a determinare una congiuntura delicata, aperta a sviluppi preoccupanti.

Ed ecco, ora, ad aggravare uno stato di cose già pesante, il duro intervento delle molteplici censure e supercensure che affliggono lo spettacolo nostrano. Si è accennato più sopra ai riflessi economici del «caso» *Rogopag*; c'è da aggiungere, e da sottolineare, che la casa produttrice dell'*Ape regina*, la «Sancro», ha già subito, in seguito alla bocciatura del film, un danno sensibilissimo, difficilmente riparabile.

Bolzano

Interrotto un concerto per il contegno del pubblico

BOLZANO, 9.

Il maestro Antonio Pedrotti, direttore dell'orchestra «Haydn» di Trento e Bolzano ha troncato a metà un concerto, per protesta contro il contegno di una parte degli spettatori.

L'inconsueto fatto si è verificato venerdì nella sala del cinema «Augusteo» ove era stata indetta una esecuzione nel quadro delle iniziative con le quali l'AGIMUS (associazione dei giovani amici della musica) col patrocinio del ministro della P.I. si prefigge di divulgare la musica classica tra i giovani.

Lo spettacolo era dedicato agli alunni dell'Istituto tecnico industriale e circa 500 studenti avevano preso posto nella platea e nella galleria. Fin dalle prime battute il giovane pubblico non aveva manifestato molto interesse per le musiche di Vivaldi e Beethoven che figuravano nel programma, fumando e chiacchierando con eccessiva disinvoltura durante l'esecuzione.

Il maestro Pedrotti, terminata la prima parte del programma, ha abbandonato il podio rifiutandosi di riprendere in mano la bacchetta, appoggiato dai 40 professori della sua orchestra. L'episodio si è concluso con un vivace scontro verbale tra questi ultimi da una parte e gli alunni con i rispettivi insegnanti dall'altra che hanno ritenuto esagerata la reazione del direttore d'orchestra.

Van Johnson operato con successo

HOLLYWOOD, 9

I medici curanti di Van Johnson hanno dichiarato che l'attore è stato operato con successo, ieri, di un cancro alla gamba, e che lascerà la clinica «Cedri del Libano» la settimana prossima.

Von Johnson era entrato in clinica giovedì per la rimozione di un tumore alla coscia sinistra.

Mastroianni e Germi in USA per gli Oscar

NEW YORK, 9.

Marcello Mastroianni e Pietro Germi si recheranno negli Stati Uniti nei primi giorni del mese prossimo; assisteranno alla cerimonia per l'assegnazione dei premi «Oscar», che si svolgerà l'8 aprile.

Marcello Mastroianni e Pietro Germi concorrono — come è noto — agli «Oscar» per il migliore attore il primo e per il migliore regista il secondo, ambedue con il film *Divorzio all'italiana*.

Anche Sophia Loren, che vinse l'anno scorso l'«Oscar» destinato alla migliore attrice, con il film *La ciociara*, giungerà nello stesso periodo in America per consegnare, quest'anno, la statuetta d'oro al miglior attore dell'anno (che essa sperà sarà Mastroianni). Prima di recarsi a Hollywood Sophia Loren si tratterrà una settimana a New York.

Gina agita la frusta

PARIGI — Gina Lollobrigida, frusta in mano, impartisce «ordini» a una coppia di cavalli, al «Circo d'inverno», in uno spettacolo di beneficenza dell'Unione degli artisti (Telefoto)

le prime

Teatro

L'Opra dei Pupi

Acireale è uno dei pochi centri siciliani che non ha lasciato morire un'antica e pur cara tradizione: *l'Opra dei Pupi*, i famosi e gentili fantocci che hanno reso popolari eroi ed eroine della letteratura romana. Ernesto Macrì ne è appassionato custode: ha ereditato l'*arte* e le stesse marionette da un puparo, Mariano Pennisi, che, a suo tempo, era circondato da una certa notorietà. Oggi fa muovere sulla scena i suoi pupi rivestiti di luccicanti armature o di variopinti e suggestivi costumi, recita, crea lui stesso nuovi fantocci con l'aiuto della moglie e del figlio ancor giovanissimo. I pupi di Macrì hanno, dunque, passato lo stretto di Messina e dopo varie tappe hanno raggiunto Roma. Al Teatro dei Servi fanno rivivere le gesta di Orlando, Rinaldo, Tancredi, Argante ed altri celebri personaggi delle *chansons de geste* e dei poemi e racconti cavallereschi. Fuori dell'isola un tal spettacolo perde del suo calore, poichè è privo di un elemento che gli è strettamente legato: l'appassionato e fervido pubblico siciliano, ma la rappresentazione dei pupi risulta sempre piena di fascino. La espressione pur rudimentale, la recitazione enfatica o rudemente popolaresca, ma soprattutto le pittoresche ed aggraziate figure dei pupi creano lo incanto in cui lo spettatore si addentra in una singolare ringiovanente esperienza.

Macrì ha messo in scena due «lavori» di repertorio *Rotta di Roncisvalle e fine di Orlando*, tratto dalla *Chanson de Roland* del Turoldo e *Duello tra Argante e Tancredi* il cui argomento è tratto liberamente dalla *Gerusalemme Liberata del Tasso*. Due episodi che vedono cozzare lucide armi, scudi, elmi e corazze, volar teste, nel senso reale della parola, apparire giganti e draghi tra scenari di ingenua ma toccante fantasia. Assistono il Macrì nella rappresentazione Alfio Leonardi, Vincenzo Bombaci, Ruri Grasso, Domenico Arcidiacono, Vincenzo Abbate.

Nel ridotto del Teatro dei Servi, ove da stasera si iniziano le repliche del *Duello tra Argante e Tancredi*, è allestito un interessante museo di pupi appartenenti a diversi artigiani siciliani.

vice

Cinema

Violenza segreta

Enrico, un italiano che vive in Somalia comprando scimmie e rivendendole negli Stati Uniti (dove saranno utilizzate per la preparazione del vaccino antipoliomielitico), si trova irretito, quasi senza volerlo, entro le maglie di un rapporto ambiguo, torbido, logorante. Invitato in casa di Farnenti, proprietario terriero, ex federale di Mogadiscio, volgare e cialtrone quanto può esserlo un fascista, egli vi conosce Regina, una bellissima indigena, governante e concubina del suo ospite; il quale, allontanandosi dalla città per alcuni giorni, offre a Enrico di installarsi al proprio posto, godendo di tutte le comodità della dimora, Regina compresa. Enrico dapprima rifiuta, ma poi il fascino enigmatico della fanciulla lo conquista, e il giovane finisce per recarsi da lei ogni sera. Regina gli si concede docilmente, ma con distacco, rimanendogli estranea, serbando intatti una sua altera dignità, un suo segreto pudore: e più Enrico si accanisce nella ricerca di un completo possesso, più si sente respinto e, in fondo, spregiato.

Nè Elisabetta, bella ed efficiente ragazza inglese, con la quale da tempo Enrico intrattiene una quieta relazione, nè Contardi, un avvocato del luogo, cui egli si confida, riescono a trarlo fuori da quella che sta diventando una vera monomania. Proprio da Contardi, tuttavia, verrà il segno di una crisi dolorosa ed illuminante. L'avvocato prova odio e disgusto per Farnenti, che alleva altre ragazze, come Regina, secondo i ributtanti principi della «virilità» mediterranea. Ma egli stesso, Contardi, malamente nascondendo, dietro i modi d'una civile sollecitudine, indirizzata verso i giovani somali, la sua prevaricante omosessualità. Sconvolto dalla penosa esibizione cui Farnenti ha costretto una delle sue piccole schiave, e vedendo grottescamente riflesso, nel vizio dell'altro, il proprio, l'avvocato arriverà ad uccidersi. La morte di lui fa precipitare anche il rovello di Enrico in chiara consapevolezza: il legame che egli ha tentato vanamente di stabilire con Regina era nutrito pur esso di un'intima violenza e prepotenza; infinite, e spesso nascoste, sono le vie del razzismo.

Tratto dal romanzo di Enrico Emanuelli «Settimana nera». *Violenza segreta* ne riassume con notevole fedeltà la tesa e inquieta problematica. L'ambientazione è pertinente, pur se non ricchissima (ma si sa delle difficoltà frapposte alle riprese in terra somala), e il tema del film è definito sin dall'inizio con efficacia. Tuttavia, quasi per una inconscia sfiducia nel potere espressivo delle immagini, che invece parlano da sè, e anche vigorosamente, il regista Giorgio Moser ha ceduto alla tentazione di avvolgerle, qua e là, in una patina letteraria: rischiando di rendere verbosa, o arzigogolata, la limpida verità morale del dramma.

Al personaggio principale, Giorgio Albertazzi ha fornito i suoi toni consueti, trasognati e indistinti. Assai più precisa e significativa l'interpretazione di Enrico Maria Salerno, nella parte di Contardi: e perfetto, incisivo e sferzante senza avvilirsi nella caricatura, il ritratto che Vittorio Sanipoli fa dell'ex federale. Maryam è una splendida donna, e una presenza suggestiva. Alexandra Stewart sostiene con proprietà l'ingrato ruolo di Elisabetta. Tra gli altri, da ricordare David Abramo.

ag. sa.

Liz Taylor sostituisce Margaret?

LONDRA, 9.

L'attrice Elizabeth Taylor è stata invitata a sostituire la principessa Margaret alla «prima» parigina del film *Lawrence d'Arabia*.

Un portavoce della casa produttrice, che ha invitato la Tayolr a svolgere il ruolo originariamente attribuito a Margaret, ha detto: «La signora Taylor sta esaminando seriamente l'invito, ma ancora non ha preso una decisione».

TV controcanale

Rita: il personaggio

Da Studio uno, *che si avvia ormai al termine della sua vita, è forse il caso di dire che non sono emersi autentici personaggi, tranne quello di Rita Pavone. Perche proprio la Pavone e non un altro? Per due motivi, crediamo: perchè la Pavone è riuscita ad essere, nelle canzoni e sul video, rappresentativa di un certo costume giovanile (anche se in modo non critico e consapevole) e perchè la fisionomia di quella parte di* Studio uno *che le compete è stata studiata ed abilmente adattata alla formazione del «mito Pavone» (dalle coreografie alle canzoni).*

Per questo la sua comparsa a Studio uno *resta il solo fatto realmente «nuovo» della trasmissione, nonostante, si badi, questa abbia fatto almeno inizialmente leva su nomi assai famosi come quello di Zizi Jeanmaire e quello di Walter Chiari.*

A proposito del quale, va detto che anche ieri sera ha saputo prendere di petto i telespettatori col suo resoconto della partita di calcio fatto dall'ingenuo paesano inurbato. Prendere di petto, s'intende, strappando risate, con un curioso linguaggio italo-pavese (non brianzolo, come è stato erroneamente detto). Riconosciuto questo, bisogna pur dire che ancora una volta Walter Chiari ha rinunciato con l'exploit di ieri a stabilire un contatto purchessia con l'attualità, ricorrendo a schemi, gags e personaggi del suo vecchio repertorio.

Non ancora esposto ai pericoli dell'involuzione, ma sempre più incerto nella definizione della propria comicità è il Cobelli, ieri intento a riecheggiare parodisticamente i temi del varietà tra il '20 e il '40 (ma perchè lo sconcertante ballerino ermafrodito?).

Nient'altro da segnalare per quel che riguarda lo Studio uno *di ieri, se non l'ennesimo infortunio del «quartetto Cetra», protagonista di una storia noiosa ambientata a Shangai.*

Dopo Studio uno, *nuova puntata dell'*Approdo, *di attualità non del tutto scottante, a parte il servizio commemorativo dedicato a Felice Casorati. E tuttavia quanto a quest'ultimo, che fatica deve essere stata per la bravissima Edmonda Aldini quella di «dire» col semplice ausilio di una sfilata di quadri una vera e propria breve monografica critica. La commemorazione affidata alla testimonianza dell'amico del pittore scomparso o a un dialogo fra critici sarebbe stata anche per questa parte una soluzione più efficace.*

Quanto al servizio sui dipinti del Pollaiolo, il suo scopo doveva essere quello di informare sui retroscena delle vicende che avevano portato al recupero delle opere d'arte trafugate dai tedeschi. Orbene, lo scopo non è stato raggiunto.

vice

vedremo

Il romanzo sceneggiato sul 2°

«La sciarpa», un "giallo" di Francis Durbridge, tradotto e sceneggiato da Franca Cancogni, aprirà la serie dei romanzi sceneggiati del Secondo Canale. I sei episodi in cui si articola la vicenda andranno in onda bisettimanalmente, a partire da lunedì 11 marzo e, successivamente, il 13, 18, 20, 25 e 27. Interpreti del lavoro saranno Renata Mauro, Nando Gazzolo, Aroldo Tieri, Roldano Lupi, Franco Volpi, Francesco Mulé e gli attori della compagnia stabile «I Nuovi». La regia è di Guglielmo Morandi.

Centro dell'azione è una tranquilla cittadina inglese a poche miglia da Londra: Littleshaw. Un giorno, nel carro agricolo di una fattoria, viene trovato il corpo di una bella ragazza, Fay Collins, strangolata con una sciarpa. Nella sua borsetta c'è un telegramma con queste parole: «Grazie della sciarpa - Terry». Harry Yates, l'ispettore che dirige le indagini, ritiene di aver individuato il misterioso Terry in un certo Morris, un uomo molto ricco, che è stato veduto in compagnia di Fay. Durante l'interrogatorio al quale viene sottoposto, Morris ammette di aver perduta una sciarpa identica a quella che è servita ad uccidere Fay e, insieme ad essa, una borsa e un accendisigari d'oro.

Ma c'è di più: Morris è ricattato da una ragazza, Kim, in possesso di una lettera compromettente, diretta da Morris a Fay, e della registrazione di un colloquio telefonico nel quale i due si danno appuntamento a Littleshaw per la sera del delitto. Ad aggravare la già difficile posizione di Terry Morris, il proprietario terriero che aveva trovato il corpo di Fay, Alistair Goodman, porta alla polizia l'accendisigari d'oro...

RAI TV programmi

radio

NAZIONALE

Giornale radio: 8, 13, 15, 20, 23; 6.35: Il cantagallo; 7.10: Almanacco - Il cantagallo - Il favolista; 7.40: Culto evangelico; 8.20: Aria di casa nostra; 8.30: Vita nei campi; 9: L'informatore dei commercianti; 9.30: Messa; 10: Lettura del Vangelo; 10.30: Trasmissione per le Forze Armate; 11: Simone Sacerdoti: La festa ebraica di Purim; 11,25: Casa nostra: circolo dei genitori; 11.50: Parla il programmista; 12: Arlecchino; 12.55: Chi vuol esser lieto...; 13.25: Colazione a Lisbona; 14: Musica sinfonica; 14.30: Tutto il calcio minuto per minuto; 17.15: Opera lirica; 19: La giornata sportiva; 19.30: Motivi in giostra; 20.25: Cent'anni: romanzo di G. Rovani; 21: Radiocruciverba; 22: Luci ed ombre; 22.15: Salviucci: Sinfonia da camera, per 17 strumenti - Rosati: Preludio, per pianoforte e orchestra; 22.45: Il libro più bello del mondo; 23.15: Questo campionato di calcio.

SECONDO

Giornale radio: 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 13.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30; 6.45: Voci d'italiani all'estero; 7.45: Musica e divagazioni turistiche; 8: Musiche del mattino; 8.35: Musiche del mattino; 8.50: Il Programmista del Secondo; 9: Il giornale delle donne; 9.35: Hanno successo; 10: Disco volante; 10.25: La chiave del successo; 10.35: Musica per un giorno di festa; 11.35: Voci alla ribalta; 12: Sala Stampa Sport; 12.10: I dischi della settimana; 13: La Signora delle 13 presenta; 15.30: Don Chisciotte; 14.30: Voci dal mondo; 15: Oggi si canta a soggetto; 15.45: Prisma musicale; 16,15: L'orecchio di Dionisio; 17: Musica e sport; 18,35: I vostri preferiti; 19 e 50: Incontri sul pentagramma. Al termine: Zig-Zag; 29.35: Tuttamusica; 21: Domenica sport; 21.35: Europa canta.

TERZO

17: Parla il programmista; 17.05: Musiche di G. F. Haendel; 19: Progr. musicale; 19.15: La Rassegna; 19.30: Concerto di ogni sera; 20.40: Rivista delle riviste; Programma musicale; 21: Il Giornale del Terzo; 21.20: Celebrazioni verdiane: I Vespri Siciliani.

primo canale

10,15	La TV degli agricoltori	A cura di Renato Venturini
11,00	Messa	
11,30	Rubrica religiosa Sport	Al termine: ripresa di un avvenimento agonistico.
17,30	La TV dei ragazzi	a) Corky, il ragazzo del circo; b) Braccobaldo show; c) documentario.
18,30	Loretta Young	nel racconto sceneggiato «La modella».
19,00	Telegiornale	della sera (prima edizione)
19,15	Sport	Cronaca registrata di un avvenimento agonistico.
20.05	Dieci minuti	con Gianni Bonagura.
20,15	Telegiornale sport	
20,30	Telegiornale	della sera (seconda edizione).
21,05	Ninotchka	Film della serie retrospettiva dedicata a Greta Garbo.
23,00	TV 7	Settimanale televisivo diretto da Giorgio Vecchietti.
24,00	La domenica sportiva	Risultati, cronache e commenti.

secondo canale

18,00	Morte di un commesso viaggiatore	Film (dal dramma di A. Miller). Con Fredrich March. Regia di L. Benedek.
20,00	Rotocalchi in poltrona	A cura di Paolo Cavallina.
21,15	Incontro con Emilio Segrè	Servizio speciale del Telegiornale.
22,15	Notte sport	

Loretta Young, qui in una foto di qualche anno fa, è la protagonista del racconto sceneggiato «La modella» in onda questa sera sul primo canale alle 18,30